

Fedeltà di Dio, fedeltà all'uomo

La Bibbia è anzitutto il racconto di una storia, come tutti sanno: una storia lunga, molti i fatti e i personaggi, molti gli insegnamenti, molte le domande che suscita. Tuttavia il filo rosso che la unifica è assai semplice: da una parte la fedeltà di Dio, dall'altra la ripetuta infedeltà dell'uomo. Ma l'ultima parola è la fedeltà di Dio. La novità non è certo l'infedeltà dell'uomo, esperienza di ogni tempo e di ogni luogo. La novità è la fedeltà di Dio. Questa è la lieta notizia. E questo è il punto che intendo, sia pure molto brevemente, sottolineare. L'infedeltà dell'uomo è cosa ovvia, non merita molte osservazioni.

Dio è fedele: il vocabolo ebraico è *emeth*, che può tradursi con fedeltà e verità. Verità e fedeltà sembrano in ebraico sovrapporsi. Per i greci la verità è la realtà ultima delle cose, che si affaccia dal suo nascondimento. La verità è la realtà obiettiva di un essere. Per gli ebrei, invece, la verità è soprattutto ciò che è duraturo, saldo, fermo nel cambiamento di ogni cosa. Il suo simbolo è la roccia. Il suo contrario è l'instabilità. *Emeth* significa stabile, duraturo, fidato, fedele, vero. È imparentato con *emunah*: fede, fedeltà, fiducia. *Emeth* è ciò che merita fiducia, ciò nel quale puoi porre la tua fiducia senza tema di smentirti.

La Bibbia ripete che Dio è fedele per il suo nome e per il suo amore. Dio è fedele per se stesso. La fedeltà è la sua verità. La fedeltà divina non è una risposta alla fedeltà dell'uomo, ma dono che scaturisce dalla stessa verità di Dio. Dio è fedele perché è Dio, non perché l'uomo confida in Lui. Poiché egli è roccia, sottratta alla fragilità della risposta umana, il credente può affidargli in custodia la cosa più preziosa, e più fragile, che possiede, cioè il soffio della sua vita. Lo ripeto molte pagine bibliche.

Dunque il punto fermo è che la fedeltà di Dio precede la risposta dell'uomo, è gratuita. Tuttavia è anche esigente: proprio perché la

fedeltà di Dio è verità, è incompatibile con la menzogna, detesta gli idoli falsi. Anche questo è un discorso che la Bibbia ripete continuamente. La fedeltà di Dio non può essere fedele alla menzogna. Dio nel suo rapporto con l'uomo si manifesta come colui che è amorevole e fedele ed esige, proprio perché è amorevole e fedele, diritto e giustizia. La prima fedeltà dell'uomo nei confronti di Dio è di riconoscerlo Dio, il solo Dio, al quale totalmente affidarsi.

E la seconda fedeltà, risolto indispensabile della prima, è la fedeltà verso gli altri uomini. La fedeltà dell'uomo a Dio si esprime nella fedeltà verso gli altri, cioè nella fraternità.

Quindi, pur affermando che il primato spetta alla fedeltà di Dio verso l'uomo, non manca il dovere da parte dell'uomo di rispondere al suo Dio.

Per un cristiano il momento culminante e più trasparente della fedeltà di Dio è l'evento di Gesù. Con la misericordia che ha caratterizzato tutta la sua vita e le sue relazioni, Gesù è stato la trasparenza luminosa della fedeltà del Padre. Ci basta fare un esempio: la relazione fra Gesù e i discepoli. A un primo sguardo la sequela dei discepoli è un fallimento: chiamati a stare con Gesù, lo lasciano solo; chiamati a seguirlo, fuggono. Ma se è vero che il discepolo abbandona Gesù, è ancora più vero che Gesù non abbandona il suo discepolo. Se fugge, lo cerca di nuovo. Appena risorto, precede i suoi discepoli in Galilea, fissando con loro un nuovo appuntamento e riprendendo nuovamente con loro il suo cammino. La fedeltà di Gesù è più forte dell'infedeltà dei discepoli.

Possiamo sottolineare la fedeltà di Dio rivelata a Gesù anche da un altro punto di vista. È *necessario*, si legge nei vangeli, che Gesù percorra la sua strada fino alla Croce. La necessità della Croce è all'interno di un percorso. Va subito notato, però, che Gesù non ha preordinato per giungere alla Croce un percorso 'a parte', un cammino proprio, bensì ha fatto sua una via che è già all'interno della storia degli uomini, dove il peccato sembra trionfare e la verità rifiutata. Il Padre ha voluto che il Figlio – per rivelare agli uomini il suo volto di Padre – si facesse *compagno* del cammino degli uomini, attraversando anche i momenti più negativi di questo cammino, quelli che addirittura sembrano smentire la stessa presenza di Dio e del suo amore: il trionfo della menzogna, la sconfitta della verità, l'inutilità (apparente) dell'amore.

Così Gesù ha condiviso con radicale fedeltà la storia degli uomini, una fedeltà all'uomo che è la trasparenza più luminosa e compiuta della fedeltà di Dio. La Croce è il compimento della fedeltà di Dio. Ne consegue che il testimone della fedeltà di Dio non è più soltanto colui che dà la vita per il suo Dio, ma colui che dà la vita per l'uomo, come ha fatto il suo Dio.